

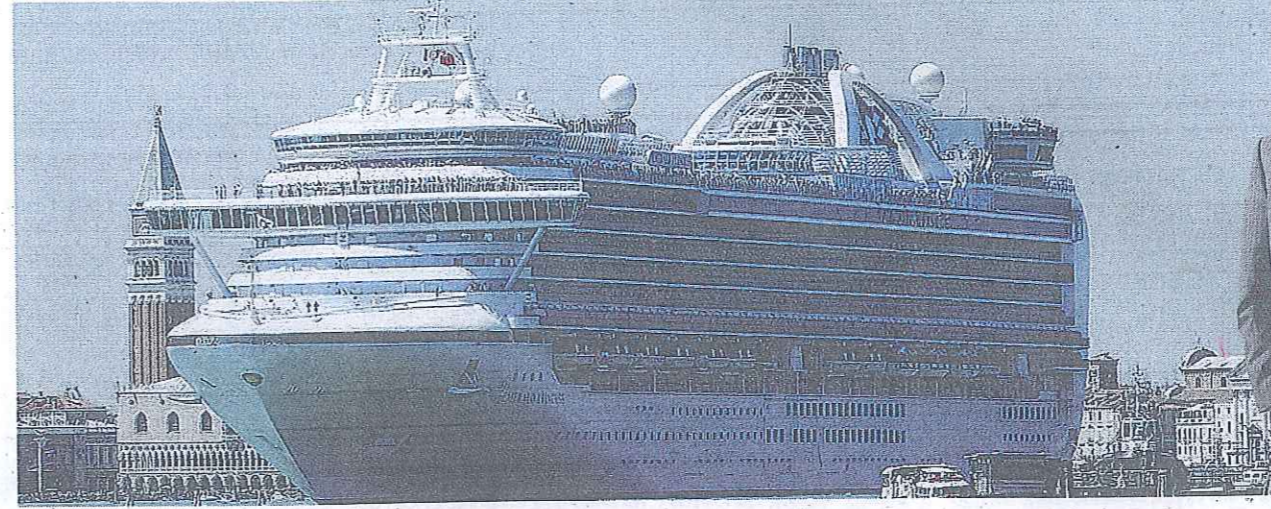
L'intervista L'assessore regionale alle Infrastrutture: Palazzo Balbi non trascura la città, ma il sindaco non perda occasioni

VENEZIA — Mettiamola così: se fosse lui il sindaco (e per un periodo ci ha pesato seriamente di candidarsi se non poi farsi da parte quando è spuntato Renato Brunetta, e sappiamo tutti com'è andata a finire) non avrebbe dubbi: le navi continuerebbero a passare davanti a San Marco («Spostandole, il porto di Venezia avrebbe l'attrattiva di Catania», dice), i cantieri della sublagunare sarebbero di lì a partire («È fondamentale per lo sviluppo della città»). Dall'«alto» di Palazzo Balbi però promette: «Assieme al nuovo ministro all'Ambiente Corrado Clini riusciremo a sbloccare una volta per tutte le bonifiche di Marghera». E sulla sanità: «Venezia continuerà ad essere con

Mestre nella stessa Usl». Renato Chisso è l'assessore regionale alle Infrastrutture da dieci anni. Ca' Farsetti non esita a chiedergli «sponda» per le cose che riguardano Venezia, tanto che i suoi avversari lo hanno accusato di guardare troppo alla sua città, da dove sono arrivati gran parte dei quasi 22 mila voti che lo fanno uno dei politici più votati del Veneto.

Assessore, i veneziani temono un ridimensionamento del Civile e la Lega, sua alleata, vuole creare un Usl lagunare con Chioggia e Venezia, senza Mestre.

«Non devono temere niente, Venezia continuerà a rimanere con Mestre nell'Usl 12, le parole di Padrin (presidente della V commissione regionale, ndr) sono state fraintese. Anche perché Venezia sarebbe ulteriormente penalizzata. Quello che conta è che i veneziani continueranno a trovare anche domani i servizi che ci sono oggi ma voglio essere chiaro: la razionalizzazione deve essere fatta partendo dalle esigenze dei cittadini e non dei primari».



«Senza le navi in bacino San Marco Venezia come il porto di Catania»

Chisso: la sublagunare serve, il Comune si muova sul tram

Padoan però viene criticato continuamente.

«Resterà fino alla fine del suo mandato di dicembre 2012. Il mio giudizio non è negativo, anzi: è riuscito a fare opere che sono sotto gli occhi di tutti e avviato un processo di risparmio senza pesare sui cittadini. Purtroppo le risorse sono quelle che sono, il problema dell'Usl 12 è il pregresso».

A proposito di soldi, non ci sono quelli pubblici per fare la sublagunare, il Comune non sem-

bra molto intenzionato a farla.

«E sbaglia perché è importante per la città, a patto di farla arrivare fino al Lido. Penso che sia stata persa qualche opportunità: due anni fa ad esempio c'erano i presupposti per avere i fondi pubblici ma Venezia non ha dato nessuna risposta. È il Comune che deve decidere, non possiamo fare in Regione la battaglia contro i mulini a vento. L'unica cosa che la crisi non ha toccato è il turismo, cosa succederà nei prossimi anni?».



La sanità Non taglieremo i servizi al Civile. Centro storico e Mestre nella stessa Usl



Bonifiche a Marghera Faremo un accordo con il ministro Clini per velocizzare i tempi e ridurre i costi

La Regione ha tagliato i fondi per il trasporto pubblico però.

«Non ci sono soldi, dobbiamo razionalizzare i servizi e far funzionare meglio le aziende riducendo gli sprechi. Vanno tagliate le corse inutili, riorganizzati i trasporti. In prospettiva vanno separati veneziani da turisti perché il contributo regionale non può essere per i visitatori».

Il tram potrebbe aiutare questa riorganizzazione?

«Certo, ma i cantieri devono andare più spediti. L'unica vera decisione fu presa da Valter Vanni, senza di lui sarebbe ancora tutto fermo: riuscì da solo ad imporsi battendo i pugni sul tavolo, i ritardi, sono colpa di altri».

Lei è assessore anche alle bonifiche che però sono ferme.

«Ma sono fiducioso, il problema sono i costi e i tempi. Avevamo lanciato delle proposte al governo, adesso con Corrado (Clini, ministro

all'Ambiente, ndr) riuscire a fare un accordo su Porto Marghera velocizzando procedure e riducendo i costi necessari per intervenire: lui il problema lo conosce. Abbiamo appena stanziato 20 milioni di euro sulle bonifiche per chi ha progetti industriali».

Il porto commerciale si sta estendendo a Marghera, quello crocieristico deve rimanere a Venezia?

«Certo e le grandi navi devono continuare a passare per il Bacino. I passeggeri che interesse avrebbero allora per arrivare a Venezia? Potrebbero andare a Trieste o arrivare in laguna in aereo. Senza il passaggio a San Marco il porto di Venezia avrebbe l'attrattiva di quello di Catania o di Ravenna. Se la città non le vuole lo dica chiaramente, ma voglio ricordare che le crociere garantiscono migliaia di posti di lavoro e la ricchezza di questa città».

Francesco Bottazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA